

IL MONDO MUSICALE DEI BAMBINI

Intervista a Silvia Klemm, docente di Educazione musicale elementare (EME) presso il Conservatorio della Svizzera Italiana



I bambini amano giocare: in che modo si possono avvicinare alla musica senza annoiarli? Com'è articolato il corso di EME?

Gioco e apprendimento sono due concetti fortemente intrecciati e collegati fra loro: il gioco è, infatti, una fonte inesauribile di apprendimento, soprattutto in età infantile. Ne consegue che il gioco è il mezzo principale per far vivere la musica ai bambini.

Il nostro obiettivo, come insegnanti di musica, è quello di tenere viva e sviluppare la musicalità innata del bambino attraverso il gioco. In altre parole, i nostri obiettivi sono didattico-musicali, ma la motivazione del bambino è il gioco.

Al genitore che chiede informazioni sui corsi EME spiego che la musica è la prima lingua con cui il bambino ha avuto contatto ancora prima di nascere, perché già nel grembo materno, il piccolo sente vibrazioni, ritmi e suoni. Quindi, la musica è la prima lingua madre dei bambini. Nei corsi EME impariamo la musica così come si impara la propria lingua: ascoltando, ripetendo, e imparando ad esprimersi, giocando ed interagendo con gli altri attraverso la musica.

Quali sono i vantaggi di una lezione di musica collettiva per bambini?

E' interagendo con gli altri, soprattutto con i propri coetanei, che si impara, ci si confronta, si dialoga, si cresce... Per fare musica insieme «l'io»così prorompente quando si è piccoli, deve interagire con il «noi», e il bambino deve im-



parare ad ascoltare se stesso e gli altri, relazionandosi armoniosamente con l'insieme di cui fa parte. Queste sono abilità fondamentali da sviluppare, non solo per fare musica!

C'è un'età minima per poter iniziare a far parte del mondo musicale? Quali sono le fasce d'età in cui si iniziano gli studi musicali?

Il bambino comincia il suo viaggio musicale, ricco di vibrazioni, ritmi e suoni ancora prima di nascere. Nel corpo della madre si propagano tante vibrazioni e sonorità tali da creare un vero e proprio concerto ritmico, avvolgente e vitale. La musica è vita. Chi non conosce il detto «Canta che ti passa?». Chi non culla il proprio bambino per calmarlo, per farlo dormire? Chi non canta al proprio bebè?

Direi proprio che non c'è un'età minima per la musica. Così come il bambino è esposto di continuo all'ascolto della lingua madre fin dalla nascita, è auspicabile esporlo all'ascolto di buona musica fin da subito. E per buona musica intendo «musica di qualità di svariati stili».

Ogni età poi, avrà un suo percorso di-

dattico di apprendimento, legato allo sviluppo fisico e cognitivo. Il bambino imparerà ad esprimersi musicalmente in modo sempre più sofisticato. Lo studio di uno strumento non deve significare per forza l'inizio di un percorso musicale, bensì una prima tappa di un percorso musicale.

Dalle sue esperienze didattiche, quali effetti positivi ha avuto un approccio ludico alla musica?

Direi che l'approccio ludico aiuta a far sì che la musica diventi parte integrante della vita di un bambino, in altre parole, la musica diventa cosa naturale ed essenziale, fonte di gioia, di crescita, creatività e fantasia.

«Voglio suonare il violino come mio fratello», «Voglio suonare il pianoforte come papà...»

Come far scegliere al bambino lo strumento verso cui nutre un sincero interesse svincolato da influenze esterne? Proponete delle giornate informative in cui i bambini possano suonare e vedere tutti gli strumenti musicali?

Le nostre scelte subiscono sempre influenze esterne. Possono essere in-

fluenze affettive, oppure di simpatia, oppure di altra natura. L'importante è scegliere. Se chiedessimo ad un bambino «Cosa vorresti suonare?» questo risponderà in base ai quei due, tre, quattro strumenti che conosce. Se noi facciamo conoscere tanti strumenti ai bambini, questi avranno una più ampia scelta. Durante i corsi EME invito sempre dei bambini di 7-8 anni che suonano da 6 mesi/1 anno, a presentare il loro strumento.

È affascinante vedere le reazioni dei piccoli. I bambini sanno sempre quello che vogliono, vi assicuro che riconoscono quale è il loro strumento. Noi adulti, noi insegnanti e genitori possiamo poi aiutarli, questo è chiaro. Nel percorso di EME che fanno con noi, ci danno indicazioni; ci accorgiamo se prediligono ritmo a melodia, suoni acuti a suoni gravi, respirazione a motricità e così via...

Mi ricordo di due bambini molto amici, tutti e due molto «melodici» che avevano deciso di suonare il violino per rimanere legati l'uno all'altro. Io mi ero accorta che uno di loro era rimasto affascinato dalla meccanica del flauto traverso e che adorava i nostri giochi di respirazione, mentre l'altro adorava i giochi di motricità. Ho spiegato loro che avrebbero potuto suonare insieme anche imparando strumenti diversi, anzi ancora meglio!

Ora, adolescenti, sono rispettivamente violinista e flautista. Un altro esempio è quello di una bambina indecisa fra il violino e il violoncello. Nel percorso EME avevo notato una predilezione per le note acute...

La mamma chiese consiglio, la indirizai sul violino. Ora adolescente suona ancora il violino.

GIORGIA VITALE

01
02
03
04
05
06
07
08
09
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28